

L'industria in Puglia: il tessuto industriale e il ruolo della FORMAZIONE TECNICA

Cesare De Palma, componente della commissione Confindustria Education e membro del CdA presso il Politecnico di Bari, analizza l'industria in Puglia, evidenziando le sue principali eccellenze e le sfide affrontate dagli imprenditori regionali. Si discute inoltre del ruolo cruciale della formazione tecnica, con un focus particolare sulla necessità di sviluppare figure specializzate nel settore della manutenzione

.....



Cesare De Palma,
Presidente della
Sezione Meccanica,
Elettrica ed
Elettronica di
Confindustria Bari
e Componente
Consiglio di
Amministrazione
presso Politecnico
di Bari

Come si articola il tessuto industriale in Puglia e quali sono le principali eccellenze del territorio?

La Puglia è un territorio effervescente con un'industria eterogenea nelle sue specificità. Il sistema manifatturiero spazia dai settori tradizionali della meccanica, che ne ha costituito l'asse portante dal dopoguerra a oggi, a quello agroalimentare che rappresenta il suo punto di forza, vista la dimensione geografica che rende la Puglia un territorio fertile e generoso di tutti i prodotti alimentari primari dai quali si producono specificità oramai famose come il vino, l'olio di oliva, i derivati del latte, i derivati del grano e i prodotti della terra trasformati. Settori meritevoli di attenzione sono poi la moda, che vede la Puglia ai vertici della produzione di alta classe conto terzi, e la chimica che si è sviluppata grazie agli investimenti pubblici e privati. Negli ultimi anni si è sviluppata in modo massiccio l'industria del turismo che ha visto lo sviluppo di strutture ricettive che attraggono ospiti esigenti da tutto il mondo.

Riguardo alle attività di manutenzione, quali sono le principali sfide affrontate dagli imprenditori nella regione?

La grande diversificazione industriale ha come elemento comune quello di piccoli e grandi ma complessi e strategici impianti di produzione dove dal processo primario alla produzione e assemblaggio, le esigenze di manutenzione abbracciano competenze ampie che negli ultimi anni richiedono sempre più specializzazione. Le sfide da prendere in mano sono legate alla produttività di questi impianti.

La qualità delle produzioni pugliesi si afferma in modo massiccio sempre di più e a questa qualità corrisponde una sempre maggiore complessità e contenuto innovativo delle macchine e dei processi produttivi.

Le industrie devono quindi attrezzarsi per affrontare il tema della digitalizzazione, della transizione energetica, dell'efficienza produttiva, poiché i prodotti devono affrontare i mercati globali e la sfida per poterli diffondere è il mantenimento del livello qualitativo e delle alte prestazioni. Un esempio: la mecatronica e l'automazione acquisiscono sempre più forza in tutto il mondo, anche in piena crisi dell'automotive, hanno saputo gestire una diversificazione produttiva e progettuale che le ha spinte sempre avanti.

Gli ITS, gli istituti professionali e gli ITIS riescono efficacemente a soddisfare il fabbisogno di tecnici per l'industria pugliese?

Quello degli ITS è un tema che la Puglia ha saputo cavalcare fin dalla sua fase sperimentale che risale a più di 12 anni fa. Il sistema scolastico e industriale del nostro territorio ha dimostrato di avere una capacità progettuale e strategica avanzata a tal punto che ha posto il successo di 3 dei suoi primi 5 ITS ai primi posti delle classifiche nazionali di occupabilità. Oggi siamo a 8 ITS che oramai coprono tutti i settori strategici del sistema economico pugliese con grande partecipazione delle aziende alla programmazione ed erogazione della didattica, ma con numeri che devono ancora crescere per rispondere alla spinta alla crescita che il sistema industriale dimostra. Maggiore relazione e collaborazione e minore competizione tra loro può sicuramente giovare ad una attrattività anche da altre regioni e ad una apertura alla qualifica di persone provenienti da paesi esteri che possono costruire in Puglia un futuro migliore.

Qual è la situazione della formazione dei manutentori nel territorio? Esiste una cultura consolidata di formazione per il personale addetto alla manutenzione?

La Cultura della Manutenzione è figlia di tanti anni di scuole tecniche professionali che in Puglia hanno avuto sempre una grande attrattività e che hanno generato anche eserciti di imprenditori capaci. La manutenzione è un tema sul quale ci sono grandi spazi di espansione culturale in quanto genera curiosità e attrae competenze eterogenee ma non ha ancora una sua definizione professionale e un suo riconoscimento sociale specifico. Oggi i migliori manutentori hanno più di 50 anni nella maggior parte dei casi. Le giovani generazioni che sono portatori di competenze digitali e innovative devono lavorare per fare in modo che scelgano questa importante carriera.

In che modo il Politecnico di Bari, del cui Consiglio di Amministrazione lei è parte, contribuisce alla creazione di percorsi formativi dedicati ai Manager di Manutenzione?



L'alta formazione della manutenzione oggi rientra negli ambiti della formazione meccanica generale, non ci sono indirizzi specifici ma solo esami che devono però essere connessi a percorsi specialistici. Il Politecnico di Bari è una importante e innovativa fucina di tecnici ad alto livello professionale che possono dare un contributo allo sviluppo del "manager della manutenzione". Su questo, l'impegno mio personale è che la figura sia al più presto definita a livello specialistico, facendo leva su competenze meccaniche, gestionali e digitali che messe insieme formerebbero un manutentore esperto e tecnicamente riconosciuto. □